

GIOVEDÌ 13 DICEMBRE

Dal vangelo secondo Matteo 11,11-15

In quel tempo, Gesù disse alle folle:

«In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui.

Dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora, il regno dei cieli subisce violenza e i violenti se ne impadroniscono.

Tutti i Profeti e la Legge infatti hanno profetato fino a Giovanni. E, se volete comprendere, è lui quell'Elia che deve venire.

Chi ha orecchi, ascolti!».

Nella prima lettura, il Signore dice per mezzo di Isaia:

*Farò scaturire fiumi su brulle colline,
fontane in mezzo alle valli;
cambierò il deserto in un lago d'acqua,
la terra arida in zona di sorgenti.
Nel deserto planterò cedri,
acacie, mirti e ulivi;
nella steppa porrò cipressi,
olmi e abeti;*

Queste parole trovano compimento in Gesù e Giovanni Battista è il primo a proclamare la buona notizia: in Gesù, il Regno dei Cieli prende dimora in questo mondo, in questo tempo e l'impossibile comincia a realizzarsi. Per riconoscerne i segni, per poterlo annunciare, per poterlo edificare insieme con Cristo, bisogna essere come Giovanni: umili, piccoli, con l'orecchio teso alla Parola. Allora le nostre voci, tanto flebili di fronte a chi grida con rabbia, come fiume che scaturisce dalle brulle colline proclameranno la potenza dell'amore di Dio; le nostre mani, così impotenti di fronte ai violenti, riceveranno la forza di piantare nel deserto il Regno dei Cieli, imponente come il cedro, tenace come l'acacia, profumato come il mirto, gentile come l'olivo.